

ABBIAMO SCELTO

CULTURA  
APPUNTAMENTI

## LA SEGNALAZIONE

## Le immagini di Luca Guatelli costruite con spilli colorati

Ultimo giorno per visitare la prima mostra dedicata all'artista esordiente Luca Guatelli allestita presso lo «Studio Stefania Miscetti», tra le più importanti gallerie romane che operano sul versante del contemporaneo. Nato a Bruxelles, classe 1979, il giovane Guatelli presenta un ciclo di opere introdotto dalla critica Barbara Tosi, che nel suo lavoro individua una gestualità capace di «costruire immagini». «Innumerevoli minuscoli buchi - scrive la Tosi - permettono agli spilli colorati di attraversare le superfici bidimensionali, che si trasformano, si animano di forme e movimento. Fissati sul supporto, gli spilli ondeggiando e segnano lo spazio, modellandosi sinuosi».

LUCA GUATELLI, Studio Miscetti, via delle Mantellate 14, tel. 06.68805880. Orario: 16-20. Ingresso libero



In mostra le «gouaches» dell'artista dimenticato dopo la caduta del nazifascismo

# La parabola di Reyl-Hanisch

«Il paese dell'anima» tra estetismo e torbido erotismo

Fra i motivi che spingono a visitare la mostra di un artista del passato, al di là del valore puramente estetico delle opere esposte, c'è senza dubbio quello di riscoprire esperienze poco o del tutto sconosciute: in questo senso va inquadrata l'attività del museo Hendrick C. Andersen, casa-atelier dell'artista norvegese-americano vissuto a cavallo tra Otto e Novecento, nonché luogo tra i più affascinanti della capitale. Questa istituzione ormai da anni porta avanti un programma di documentazione del lavoro di artisti

stranieri poco noti, che vissero o lavorarono in Italia tra i due secoli. L'ultimo, in questi giorni, l'austriaco Herbert Reyl-Hanisch (1898-1937) singolare figura d'artista la cui opera, nel complesso, appare oggi così eterogenea da risultare sorprendente.

Le dettagliate visioni di Roma con le insegne delle botteghe e i bambini vestiti da balilla

Nato da famiglia di ufficiali dell'esercito, Reyl-Hanisch visse in giovinezza il crollo della monarchia danubiana e successivamente l'affermazione del nazismo. E fu proprio la Germania, dove i suoi lavori furono apprezzati, a spingere, dopo la morte dell'artista, per un'interpretazione univoca in senso nazionalsocialista dell'intera sua produzione. La qual cosa costò al pittore la discesa in un cono d'ombra da cui in gran parte esce fuori solo oggi, con questa mostra nata dalla collaborazione tra Elena di Majo, direttrice del museo, e il Forum austriaco di cultura in Roma.



### COLORI NAÏF

Dai nudi ai paesaggi, le opere di Reyl-Hanisch sono caratterizzate dalla incisività del segno. A sinistra, «Piazza Navona» (1933) e, a destra, «L'atelier», olio su tavola eseguito nel 1931.

Parte integrante della rassegna - oltre alle opere di Reyl-Hanisch raffiguranti paesaggi italiani - l'interessante ciclo «Il paese dell'anima» che dà il titolo alla mostra. Si tratta di 23 «gouaches» realizzate nel 1929 e illustranti le tappe della vita dalla nascita alla morte, che appaiono caratterizzate da un marcato estetismo e da un certo preziosismo nell'uso dei colori. Genericamente ascrivibile al clima di «ritorno all'ordine» che l'Europa artistica instaurò fra le due guerre (se esiste infatti un elemento che accomuna la variegata produzione dell'artista, questo è senz'altro l'impianto figurativo), l'opera di Reyl-Hanisch si sviluppa spesso all'insegna di un torbido erotismo, apparendo un condensato di echi più o meno evidenti: tradizione italiana

del Tre-Quattrocento, nostalgiche seduzioni da misticismo medievale a utopie metafisiche tipiche anni Venti. Ma sempre, saggi immaginari, la stessa in gnò, che infine approda a un smo quasi naif nei dettagliati p ma, con le insegne visibili de bimbi in piazza vestiti da balilla.

REYL-HANISCH E ROMA, Museo via P. S. Mancini 20, tel. 06321906 domenica 9-19. Ingresso gratuito: maggio. Domani aperto